

## LA SPIRALE CRETESE DELLA SFINGE: UNA PROPOSTA ASSOCIATIVA \*

di **Alberto Borghini**

Una delle caratteristiche specifiche – o sufficientemente specifiche – nelle rappresentazioni della Sfinge in area culturale cretese-micenea sembra costituita dal rinvenimento di un motivo iconografico come quello della spirale alla base delle ali, nonché altre volte (anche in combinazione con la precedente) da una spirale tracciata sul petto animalesco del mostruoso essere.

Gli esempi risultano abbastanza numerosi. Sul manico di uno specchio d'avorio ritrovato a Zafer Papoura (Creta) compare appunto, ben in evidenza, una spirale che occupa il petto leonino della Sfinge (1). In un affresco di Cnosso la Sfinge presenta motivi spiraliformi alla base delle ali; una di queste spirali si estende fino in mezzo al petto del terribile *Mischwesen* (2). Per quanto riguarda la Grecia continentale, in un ornamento aureo trovato nella terza tomba a pozzo di Micene, avente esso stesso la forma di una Sfinge, di nuovo le ali del mostruoso essere sono adorne di spirali alla loro base (3). Il medesimo ornamento si riscontra in una placca d'avorio trovata a Spata (4); mentre in una placca d'avorio trovata a Micene compare una sfinge, oppure un grifone, che ha spirali sia sul petto che alla base delle ali (5). Inoltre una vasta spirale occupa il petto di una sfinge d'avorio rinvenuta a Menidi (6). Anche una sfinge, essa pure in avorio, rinvenuta sull'Acropoli ateniese, presenta una spirale alla base delle ali, mentre una spirale più importante è in rilievo sul petto del mostro. E in un vaso d'oro trovato a Ialysos (isola di Rodi) la Sfinge mostra sul petto ben due spirali che si arrotolano l'una nell'altra: una delle due proviene dal collo, l'altra dalla spalla (7). Sempre a Rodi, in una placca di pasta di vetro rinvenuta a Camiros, sul petto della Sfinge compaiono due cerchi concentrici che sono, evidentemente, interpretabili come una “trasformazione” – o se si preferisce come vestigia (8) – della forma a spirale.

Come elementi dovuti all'influsso culturale e iconografico miceneo sono stati trattati gli ornamenti spiraliformi, quali si rinvenivano sul petto della Sfinge in un cratere trovato a Enkomi (isola di Cipro) (9).

Ma torniamo a Creta. Sarà interessante sottolineare come il motivo iconografico della spirale caratterizzi anche le (o meglio, certune fra le) rappresentazioni di altri esseri immaginati e mostruosi quali appunto i grifoni: alle pareti della sala del trono di Cnosso ne sono raffigurati innumerevoli, fiancheggianti il trono medesimo (il che rinvierà molto probabilmente ad una simbologia di regalità), i quali presentano in effetti all'altezza delle spalle forme di ben delineate spirali; al

centro di queste ultime, poi, si riconoscono delle rosette (10), motivo che – lo premettiamo – avrà la sua importanza all'interno del nostro discorso.

Riassumendo comunque la situazione, ecco che cosa scrive Dessenne a proposito della spirale (più precisamente, della spirale in ambito cretese-miceneo): “Une autre particularité des ailes créto-mycéniennes, ce sont les spirales qui figurent ordinairement à leur attache. D’où est née cette particularité? Elle apparaît à peu près en même temps sur le griffon de la hache d’Ahhotep, sur le griffon d’une empreinte de Zakro, sur les sphinx et les griffons de la “miniature fresco” et sur les ornements en or de la troisième tombe du Cercle à Mycènes. Le griffon crêté est sans doute (...) d’origine syrienne, mais ses ailes ne comportaient pas, dans l’art syrien, cet ornement qui doit être minoen (...)”. E poco oltre: “les Minois ayant toujours eu une affection toute spéciale pour les spirales” (11).

È utile sottolineare fin d’ora come una delle componenti del grifone in quanto *Mischwesen* sia rappresentata – al solito – da un corpo leonino; e come di conseguenza questo essere risulti per certi aspetti avvicinato (ed effettivamente avvicinato o comunque associato) alla Sfinge medesima (12), anch’essa – appunto – dal corpo leonino.

Date tali premesse, ritengo di poter avanzare un’ipotesi che chiamerei “associativa” riguardo a questo tipo di spirale, così ricorrente (lo abbiamo appena visto) in ambito culturale e iconografico cretese-miceneo.

L’ipotesi consiste in ciò: la spirale della Sfinge (nonché del grifone) cretese (-i) potrebbe rappresentare una forma schematica e stilizzata di quella che è la costruzione per eccellenza complessa e inquietante dell’antichità, il labirinto, per lo più localizzato proprio a Cnosso (13).

Il punto di “trapasso” (per così dire) che rende possibile – mi pare – siffatta ipotesi si basa sul fatto che la spirale è per l’appunto una delle forme-tipo usuali in cui viene a traspirsi iconograficamente lo schema complesso e disorientante del labirinto: basterà ricordare che nelle monete cretesi la raffigurazione del labirinto assume l’aspetto di circonvoluzioni spiraliformi (oltre alle forme quadrata e a croce) (14).

Risulterà subito evidente che si tratta di un’ipotesi che riguarda puramente e semplicemente il piano morfologico (il piano cioè delle associazioni tra le forme): essa non esclude tuttavia altri piani di valore (valori di senso) attribuibili alla spirale in quanto tale (da un lato), ma anche al labirinto medesimo (dall’altro lato). Vale a dire che l’ipotesi di convergenza morfologica – livello del significante – potrebbe trovare una adeguata convalida sul piano dei valori simbolici posti così in atto (al livello cioè del significato-senso in quanto effetto dinamico del significante). Quel

che dovremo allora verificare, almeno per linee generali ma sufficientemente sistematiche, è il convergere dei suddetti valori di senso (o valori di corrispondenza simbolica, potremmo dire) tra la spirale cretese della Sfinge e del grifone (nonché tra la Sfinge e il grifone medesimi), per un verso, e l'ideologia mitica del labirinto nonché certi suoi significanti-cardine, per un altro verso.

Ma procediamo con ordine. Nella direzione morfologico-associativa (strutture di equivalenza e di trascrivibilità tra le forme), prima che interpretativa (piano del senso), che abbiamo intrapreso sopra, una qualche indicazione di conferma sembrerebbe offrircela un'antica "rappresentazione" di tipo naturalistico relativa ad un animale come il leone, il quale – lo ricordiamo – si costituisce quale componente comune tanto della Sfinge quanto del grifone (15). Stando ad una curiosa ed interessante notizia che si legge in Aristotele (*Hist. an.* II 1, 499b), il leone avrebbe un osso, l'*astragalos*, caratterizzato da una forma labirintica (16).

Se, dunque, si considera che proprio la componente leonina dei grifoni di Cnosso, nonché (abbastanza di frequente) la stessa componente leonina delle Sfingi di area cretese-micenea "contengono" il tracciato della spirale; se di nuovo si tiene presente che più in generale la spirale può funzionare come forma iconica del labirinto, non vi è dubbio che la preziosa testimonianza aristotelica serva a rafforzare in qualche modo l'ipotesi della spirale della Sfinge e del grifone come spirale labirintica: come spirale, cioè, che rappresenta iconicamente il labirinto. In sostanza, la notizia aristotelica, partendo da un punto di vista simmetrico e rovesciato, finisce per essere congruente con la stilizzazione spiralforme del labirinto propria delle monete cretesi: i due fatti convergono l'uno nell'altro. Se sulla base di quest'ultimo dato abbiamo potuto ritenere che la spirale della Sfinge e del grifone (entrambi, appunto, dalla componente leonina) raffigurano il labirinto; d'altra parte, è ora possibile aggiungere – simmetricamente – che per la concezione antica il leone aveva effettivamente qualcosa a che vedere con la forma labirintica.

La congruenza di un siffatto insieme di elementi rende cioè verosimile e forsanche probabile (mi pare) l'ipotesi che mi sono permesso di avanzare sopra: relativa all'identificabilità significativa fra la spirale della Sfinge nonché del grifone di area cretese e cretese-micenea, per un verso, e il labirinto (esso stesso iconicamente spiralforme già di per sé), per un altro verso. In generale quella che si potrebbe definire morfologia associativa rappresenta il terreno su cui si vanno delineando i dinamismi del significante (o meglio, della struttura significativa): essi si manifestano appunto come meccanismi morfosintattici dotati di una loro grammatica (grammatica delle forme associative o della associabilità delle forme).

Stando così le cose, la Sfinge che a Tebe è detentrica dell'enigma poi risolto da Edipo, a Creta esprimerebbe tramite il motivo della spirale un altro enigma: quello per così dire spaziale del labirinto. In entrambi i casi (saga tebana di Edipo e della Sfinge; storia cretese del labirinto), da diversi punti di vista si possono riconoscere connessioni con il tema della conquista della regalità e, più in generale, connessioni con la sfera della regalità – una regalità che si presenta comunque come conturbante -, nonché (insieme) con il tema della conquista della sposa e/o più in generale con la sfera della sessualità – di una sessualità a sua volta conturbante o quantomeno fortemente problematica -.

Sul piano dei valori di senso la forma a spirale è stata, in quanto tale, posta in relazione con la simbologia solare (17): cosa che di per sé potrebbe non risultare affatto in contraddizione con la nostra proposta morfologico-associativa, di ricondurre cioè la spirale della Sfinge e del grifone di area culturale cretese allo schema del labirinto: di conseguenza, stabilendo in seconda istanza dei legami di senso con la sua stessa “ideologia di base”.

L'origine del labirinto cretese ruota (come si sa) attorno alla vicenda amorosa di Pasifae, la sposa del re Minosse, invaghita di un bel toro proveniente dal mare: si tratta dunque di un amore animalesco che dà vita ad un essere mostruoso, mezzo uomo e mezzo toro (ancora una volta un *Mischwesen* quindi), il Minotauro. Peraltro, la regina Pasifae è figlia del Sole e coincide essa medesima con la luna (con Selene). A sua volta il minotauro, che sta per l'appunto al centro del labirinto, porta il nome di Asterios e rappresenta perciò il cielo stellato; il toro stesso, che è una delle sue parti costitutive, vale come simbolo lunare etc. (18).

Il cerchio delle corrispondenze si chiude se si prendono in considerazione taluni altri aspetti del complesso gioco di simbologie che vengono ad intrecciarsi fra di loro. Per parte sua la Sfinge è in qualche modo connessa col sole e con divinità solari (specie in ambito egiziano ma -probabilmente di riflesso – anche in Grecia) (19): del resto il valore di regalità, che la sfinge sembra rivestire, è presumibilmente riconducibile (o senz'altro “deriva”, almeno in un certo quadro religioso e culturale) alle (dalle) sue valenze solari. Ed anche il leone, una delle componenti-base della Sfinge, rappresenta il sole, oltre a significare appunto la regalità etc.; ancora, si raccontava che il famoso leone di Nemea – quello che sarà ucciso da Eracle – fosse disceso dagli astri oppure dalla luna. D'altronde, il leone di Nemea era ritenuto fratello della Sfinge (Hes. Theog. 326-7): il che rafforza, ovviamente, il sistema delle equipollenze e delle analogie significanti da noi proposte (cfr. sopra) facendo intervenire degli specifici nessi di contatto (il leone in quanto componente della Sfinge, il leone genealogicamente imparentato con la Sfinge).

Non soltanto la Sfinge e il leone bensì anche il grifone (a sua volta composto, lo ricordiamo, di un corpo leonino e commutabile o associabile con la Sfinge) risulta abbastanza strettamente correlato con il sole e con il dio Febo-Apollo: al proposito possiamo richiamare, per es., un significativo passo di Claudiano (*De VI consul. Honor.* 30) in cui Febo sta alla guida del suo carro tirato da grifoni. Per quanto riguarda l'India, Filostrato (*Vita Apollon.* III 48) ci informa che i grifoni erano sacri al sole (20). D'altronde non manca, neppure per il grifone, una qualche correlazione con la luna (con la dea lunare), proprio come avviene per la sua componente "leone": si ha notizia che in un dipinto del santuario di Artemide Alpheonia, opera del corinzio Aregon, questa dea era rappresentata *anapheroméne epì grypós* (Strab. VIII 343).

Anche per quanto concerne il grifone sono quindi deducibili sia valenze solari che lunari.

Di un altro particolare val la pena di discutere brevemente in questa sede: mi riferisco alla rosetta, che è riconoscibile al centro del motivo spiraliforme nelle rappresentazioni dei grifoni della sala del trono di Cnosso. La rosetta potrebbe valere in quanto trasfigurazione iconografica di una stella (21): essa sarebbe perciò connessa con la sfera celeste. Orbene, anche il labirinto si configura, a sua volta, come un percorso infernale e celeste: al centro di esso sta infatti il Minotauro-Asterios, il quale veniva tra l'altro raffigurato con il corpo trapunto di stelle. Non solo il Minotauro rinvia dunque alla dimensione infernale (il toro è tratto infernale e lunare, il Minotauro è figlio di Pasifae-Selene-Ecate), ma esso fa chiaramente riferimento anche alla dimensione celeste e stellare. E del resto la dimensione infernale viene per molti aspetti a "coincidere" con quella lunare (identità di Ecate e Selene, toro infernale e lunare etc.).

Incidentalmente, vorrei rimarcare come la combinazione morfologica dell'elemento taurino e di un morfema stellare (si pensi al Minotauro-Asterios) si riscontri anche altrove: basterà riflettere, da questo particolare punto di vista, al motivo iconografico della rosetta (= astro?) che compare sulla fronte di un toro pronto per il sacrificio (22).

Ribadiamo allora la nostra ipotesi attraverso una riflessione "complementare" che tenga presente anche il probabile valore di senso della rosetta. Se il labirinto possiede dunque caratteristiche stellari e celesti (oltre a quelle infernali), la combinazione della spirale e della rosetta (al centro della spirale medesima) nella rappresentazione dei grifoni della sala del trono di Cnosso apparirà perfettamente in grado di realizzare lo schema e "l'ideologia mitica" del labirinto cretese, una volta premesso che la spirale è per l'appunto una delle forme tipiche di trasfigurazione iconica (ed iconografica) del labirinto. Sulla base di questo percorso argomentativo,

e partendo da una siffatta conclusione, un'altra conseguenza-corollario consisterà nel fatto che anche la spirale della Sfinge (dal corpo leonino come il grifone e comunque avvicicabile al grifone) può ben valere in quanto stilizzazione del labirinto: quel che volevamo in effetti suggerire.

Il passaggio associativo è sostenuto appunto dal permanere o quantomeno da una certa continuità dei valori di senso, quali abbiamo sommariamente cercato di descrivere qui sopra.

Per tale via si intravede il complesso sistema delle correlazioni in grado di raccordare la spirale (o un determinato tipo di spirale) della Sfinge e del grifone, per un verso, con il labirinto e la sua "ideologia", per un altro verso.

Se la nostra ipotesi è esatta, si ottiene il risultato di raccordare la tematica della Sfinge con la tematica del labirinto, sullo sfondo comune di problematiche come quella della regalità (e/o della conquista della regalità) nonché della sessualità; a loro volta queste ultime risultano – almeno in siffatto ambito - strettamente collegate; forme di regalità e sessualità che appaiono conturbanti e, diremmo con un termine retorico, iperboliche nella loro realizzazione "combinata".

Se ne potrebbe concludere, sebbene per linee rapide e provvisorie, che l'enigmatico (tanto della Sfinge quanto del labirinto, entrambi caratterizzati dal tratto morfologico-iconografico della spirale) rappresenta la modalità specifica che accompagna e connota la relazione intercorrente in questo caso fra il piano del senso (la struttura dei contenuti, regalità-e-sessualità conturbanti) e le sue realizzazioni morfologico-narrative, al livello cioè più propriamente significante (Sfinge e grifone, labirinto): la spirale si configurerebbe allora come la forma stessa di questo enigmatico al livello spaziale; farebbe cioè da ponte fra l'enigmaticità del labirinto ed il mostro per eccellenza enigmatico della mitologia antica, la Sfinge appunto, mettendo in atto un'operazione di connessione trasferimento e interscambio fra i due significanti dell'enigmaticità (di un'enigmaticità regale e sessuale insieme). Più esattamente, è l'enigmaticità della Sfinge (un'enigmaticità forse più estesa e complessiva o "totale"?) che tramite il motivo della spirale parrebbe coinvolgere e sussumere in sé anche l'enigmaticità spaziale del labirinto: si tratta di una via che meriterebbe di essere ulteriormente approfondita alla luce di nuovi possibili dati.

*\*Relazione tenuta nell'ambito del IX Congresso internazionale di studi antropologici "Lo sguardo da lontano. Antropologia e culture classiche", Palermo 1- 3.12.1988*

#### **NOTE**

<sup>1</sup>Cfr. A. Dessenne, *Le Sphinx. Étude iconographique*, Paris 1957, p. 113.

<sup>2</sup>Cfr. Dessenne, cit., pp. 130-1.

<sup>3</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 135.

<sup>4</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 136.

<sup>5</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 136.

<sup>6</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 138.

<sup>7</sup> Cfr. Dessenne, cit., pp. 141-2.

<sup>8</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 141.

<sup>9</sup> Cfr. Dessenne, cit., p. 159.

<sup>10</sup> Cfr. H. Demisch, *Die Sphinx. Geschichte ihrer Darstellung von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Stuttgart, 1977, p. 64. Sulla convergenza iconografica tra Sfinge e grifone si veda ancora Dessenne, cit.

<sup>11</sup> Dessenne, cit., p. 146. Inoltre, si tenga presente p. 105 (n. 282) e pp. 164-5 (n. 335 a). Anche per quanto concerne forme connesse con o derivanti dalla spirale cretese-micenea rinvio al sistematico e ben dettagliato lavoro di Dessenne, cit.

Circa gli ornamenti a spirale della Sfinge nonché dei grifoni di area siriano-egiziana e cretese-micenea cfr. per es. W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, rist. Hildesheim – New York, 1977, vol. IV, s. v. *Sphinx*.

<sup>12</sup> Si veda per es. Roscher, cit., s. v. *Sphinx*, col. 1335; cfr. anche, più in alto, nota 11.

<sup>13</sup> Inutile ricordare, fra l'altro, che i grifoni con spirale compaiono proprio nella sala del trono di Cnosso.

<sup>14</sup> Cfr. per es. Pauly-Wissowa, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1924, vol. XII. 1, s. v. *Labyrinthos*, col. 313.

Circa i rapporti fra labirinto e spirale (nonché sui valori di quest'ultima), si veda anche K. Kerényi, *Nel labirinto*, trad. it. Torino, 1983, pp. 66 sgg.

<sup>15</sup> D'altra parte, la "spirale del leone" (per così dire) si riscontra anche nel vicino Oriente: il suddetto motivo compare infatti in un leone di basalto di Eridu, risalente probabilmente alla seconda metà del III sec. a.C. (cfr. al prop. E. Douglas van Buren, *Excav. at Eridu*, in "Orientalia", 17, n. s. 1949, 1, tav. I, 1).

<sup>16</sup> Ecco il testo greco: ... *o dè léon, hoíón per pláttousi, labyrinthóde*. Si consideri anche Plin. *n. h.* XI, 255: *Lynx tantum digitos habentium simile quiddam talo habet: leo etiamnum tortuosius*.

<sup>17</sup> Cfr. per es. Demisch, cit., p. 67. Per una "storia" della spirale in ambito culturale egeico si veda G. Kaschnitz von Weinberg, *Zur Herkunft der Spirale in der Ägäis*, in *Ausgewählte Schriften*, hrsg. von H. von Heintze, Berlin, 1965 (vol. I, *Kleine Schriften zur Struktur*), pp. 175-97. Per il motivo della rosetta si veda un po' più avanti.

<sup>18</sup> Per una trattazione più dettagliata mi permetto di rinviare ad un mio lavoro dal titolo *Espansioni narrative e metonimie di un significante: Hekate tauropolos*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari", XXX, 1987, pp. 115-40.

<sup>19</sup> Cfr. ancora Roscher, cit., s. v. *Sphinx*, coll. 1345-6.

<sup>20</sup> Più in generale cfr. Pauly-Wissowa, cit., Stuttgart, 1912, vol. VII. 2, s. v. *Gryps*, coll. 1922-3.

<sup>21</sup> Si veda il lavoro di G. Streng, *Das Rosettenmotiv in der Kunst und Kulturgeschichte*, München, 1918.

<sup>22</sup> Se ne veda la riproduzione in Streng, cit., p. 24. D'altra parte, il motivo della rosetta (a sua volta di provenienza orientale) sembrerebbe intrattenere anche per altre vie relazioni con il mondo dei morti: già in esso si vengono dunque ad associare la sfera celeste e la dimensione della morte (proprio come si verifica con il toro). Per es. si legge in Streng che un sarcofago, trovato a Creta, "dessen Flächen mit totenopfer-Szenen geschmückt sind, Einfassungen von Rosetten, Spiralen

und Zick-Zacklinien zeigt” (cit. p. 38; la prima spazieggiatura è dell'autore, la seconda e la terza sono mie). Anche i motivi spiraliformi, oltre alle rosette, compaiono dunque in ambito funerario: la convergenza fra i tratti morfologico-significanti e la loro coesione sul piano dei valori di senso si fa in tal modo ancora più stretta.